

# PROFESSIONE IR



## CONCORSO DI RELIGIONE: I PROSSIMI PASSI

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXVII  
NUMERO 10  
Novembre 2020

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
ack design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Domenico Zambito  
Pippo Di Vita  
Cinzia Capitanio  
Sofia Dinolfo  
Alice Xotta  
Rosaria Di Meo  
Alberto Piccioni  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328  
**Email** [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)  
**Sito web** [www.snadir.it](http://www.snadir.it)  
**Blog** [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)

**APP Snadir**  
È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
26 Novembre 2020

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. Concorso di religione: prorogare la data di scadenza del bando è l'unico modo per lavorare con calma a un concorso straordinario  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Educazione civica: Coordinatori e valutazione  
di Ernesto Soccavo
3. Docenti neoassunti. Al via il periodo di formazione A.S. 2020-21  
di Domenico Zambito
4. Alunni non avvalentesi dell'IRC gestiti dai docenti di religione: Una incongruenza in termini di legge e di didattica  
di Pippo Di Vita

## ricerca e formazione

5. Rischi online per studenti e studentesse...  
Che ruolo ha la scuola?  
di Cinzia Capitanio

## scuola e società

6. Il fumetto, un valido strumento di comunicazione per i ragazzi nell'ambito della didattica  
di Sofia Dinolfo
7. "Con gli occhi miei, ascolta."  
Il ruolo della scuola nei casi di violenza assistita/1  
di Alice Xotta
8. Educare istruendo le nuove generazioni: questa la sfida!  
di Domenico Pisana
9. XXX giornata mondiale della gioventù  
"Abbiatelo coraggio di essere felici"  
di Rosaria Di Meo
10. **RUBRICA:** A colloquio con Umberto Curi dell'Università di Padova: Cultura del limite e giusto mezzo antidoti all'avidità  
di Alberto Piccioni
12. "Fratelli tutti": l'enciclica di Papa Francesco, strumento prezioso per iniziative che puntano a percorsi didattici su dialogo e inclusione  
di Rocco Gumina
13. Umanizziamo la Didattica a Distanza  
di Arturo Francesconi



## CONCORSO DI RELIGIONE: prorogare la data di scadenza del bando è l'unico modo per lavorare con calma a un concorso straordinario

**È** trascorso ormai quasi un anno dalla conclusione dell'iter parlamentare sul tema del reclutamento dei docenti di religione cattolica. L'urgenza di una presa di posizione da parte del Ministero dell'Istruzione e del Governo in merito alla definizione di adeguate procedure di assunzione a tempo indeterminato per il personale docente di religione cattolica si è tradotta nella formulazione della legge n. 159/2019, che all'art. 1-bis (Disposizioni urgenti in materia di reclutamento del personale docente di religione cattolica), dopo ben 15 anni di completo disinteresse da parte del Parlamento, sblocca di fatto l'indizione di un concorso per i docenti di religione con l'obiettivo della loro immissione in ruolo.

Dov'è allora il problema? Il problema si crea quando le intese tra le Organizzazioni Sindacali, il Servizio nazionale irc della CEI e lo stesso Ministero dell'Istruzione indirizzavano verso un reclutamento tramite concorso "straordinario", per coloro che avessero maturato almeno 36 mesi di insegnamento con incarico su cattedra vacante, e uno scorrimento della graduatoria dell'unico concorso del 2004 fino ad esaurimento.

Aspettative legittime che la legge n. 159/2019 ha totalmente disatteso. Difatti, a fronte di concorsi già svolti e con procedure straordinarie per i precari con 36 mesi di servizio delle diverse discipline, la legge n. 159/2019 all'art.1bis prevede solo per i docenti di religione precari una procedura ordinaria da bandire, previa intesa con la Cei, entro il corrente anno 2020.

Apriamo una parentesi: il termine "previa intesa" non è utilizzato nel senso tecnico di intesa sub-concordataria, ma come intesa "procedimentale", come spesso avviene nella definizione di un procedimento amministrativo, ossia come negoziazione normativa, così come avviene tra lo Stato e le sue formazioni sociali intermedie, come per esempio le organizzazioni sindacali. Tale distinzione è stata chiara agli estensori della legge di revisione concordataria e a quelli dell'Intesa del 1985 tra Ministero dell'istruzione e CEI, che riconosce l'esclusiva competenza dello Stato nel disciplinare lo stato giuridico degli insegnanti di religione. Dunque, nel senso di lavoro dialogico tale Intesa non obbliga il Ministero dell'istruzione ad avere un definitivo assenso da parte della Cei e neppure delle parti sociali.

Fatta questa precisazione, tenuto conto di questo quadro di diritto ecclesiastico, facciamo un ulteriore passo in avanti. Mancano 38 giorni alla fine del 2020. Il Ministero dell'istruzione potrebbe presentare alla Cei e alle parti sociali un testo definitivo di bando di concorso, così come

previsto dall'art.1bis legge 159/2019, senza dare l'opportunità di migliorarlo. Adesso la fine dell'anno è alle porte, ma come sappiamo la situazione di assoluta straordinarietà che stiamo vivendo a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, rende impossibile lo svolgimento dei concorsi in assoluta sicurezza. Per questo abbiamo chiesto al Governo di posticipare la data entro cui bandire il concorso di cui all'art.1bis della legge 159/2019 per l'assunzione in ruolo di circa 6.600 docenti.

Ma non solo. Il testo di legge deve essere emendato non con la sola proroga, ma con la predisposizione di una procedura straordinaria per l'assunzione del personale docente di religione con oltre 36 mesi di servizio e con la necessaria revisione del vincolo normativo del 70% delle cattedre da assegnare a ruolo. La ratio del dispositivo dovrebbe essere quella di garantire la stabilizzazione completa di coloro che insegnano religione cattolica da oltre un triennio e di risolvere definitivamente anche la questione degli idonei del primo concorso che per anni hanno atteso di essere stabilizzati.

Dunque: che si finisca di aggirare nella forma e nel merito le norme che regolano la contrattazione sindacale e che si decida in tempi brevi di mettere a disposizione degli insegnanti di religione gli strumenti utili per conseguire i risultati professionali a cui tutti, legittimamente, aspirano. La richiesta è quella di bandire per tali docenti un concorso straordinario preferibilmente per soli titoli, culturali e di servizio, sul modello della provincia autonoma di Trento, o in alternativa con sola prova orale non selettiva sul modello previsto per gli abilitati della scuola secondaria e dei diplomati magistrali.

Per riassumere: Lo Snadir chiede al Ministero dell'istruzione di introdurre con urgenza in un prossimo dispositivo di legge:

- ◆ la **scadenza** stabilita dall'art.1bis della legge 159/2019 di bandire il concorso entro il 2020 - data l'emergenza epidemiologica - deve essere posticipata in un periodo presumibilmente meno soggetto alle restrizioni derivanti dalla predetta emergenza, diciamo giugno/luglio 2021;
- ◆ l'**assunzione** del personale docente di religione con oltre 36 mesi di servizio tramite una procedura straordinaria;
- ◆ la **rideterminazione** in un triennio della percentuale dell'organico nella misura del 90%.

La proroga della data di scadenza di pubblicazione del bando è quindi uno strumento per costruire con calma una modalità di assunzione adeguata alle legittime aspettative dei docenti precari che insegnano religione e contemporaneamente un mezzo per precisare che tale concorso deve essere elaborato secondo una procedura semplificata (titoli e servizi oppure sola prova orale non selettiva).





## EDUCAZIONE CIVICA: COORDINATORI E VALUTAZIONE

di Ernesto Soccavo\*

**F**acendo riferimento alle FAQ consultabili sul sito del Ministero dell'Istruzione è possibile focalizzare ulteriori prospettive circa le modalità di realizzazione dell'insegnamento trasversale di Educazione civica.

A partire da fine ottobre scorso le Scuole Polo per la formazione, in attuazione della Circ. MIUR prot n. 19479 del 16/07/2020 relativa al Piano per la formazione dei docenti per l'educazione civica di cui alla legge n° 92/2019, hanno richiesto ai Dirigenti Scolastici di trasmettere i nominativi dei referenti per l'educazione civica.

I referenti individuati (sui quali poggia gran parte delle aspettative circa il positivo esito di questa fase sperimentale), dovranno svolgere una formazione non inferiore a 40 ore di cui 10 ore di lezione online, e n. 30 ore di tutoraggio, formazione e supporto ai colleghi delle istituzioni scolastiche di appartenenza.

I moduli formativi dovranno: **a)** approfondire l'esame dei tre nuclei concettuali, la loro interconnessione e trasversalità rispetto alle discipline; **b)** prevedere esempi concreti di elaborazione di curricoli in raccordo con i Profili di cui agli Allegati B e C delle Linee Guida, con indicazione degli obiettivi specifici di apprendimento per anno e dei traguardi di sviluppo delle competenze per periodi didattici; **c)** proporre esempi di griglie di valutazione, in itinere e finali, applicative dei criteri deliberati dal Collegio dei docenti e inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa; **d)** promuovere modalità organizzative adeguate ai differenti percorsi ordinamentali.

Acquisito, quindi, che l'educazione civica è un insegnamento trasversale che implica il coinvolgimento, sul piano della didattica, di tutte le discipline, si evidenzia adesso la figura ed il ruolo dei "referenti-coordinatori" con i compiti sopra descritti. Considerato che tutti i docenti saranno chiamati ad esprimere una comune valutazione dei risultati di apprendimento conseguiti dai singoli alunni (D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo e dal DPR 22 giugno 2009, n. 122 per il secondo ciclo) si rafforza ulteriormente la necessità che tutti i docenti di classe siano coinvolti. I criteri di valutazione deliberati dal collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dovranno essere integrati in modo da ricomprendere anche la valutazione dell'insegnamento dell'Educazione Civica.

Il Collegio dei Docenti delle scuole del primo ciclo, in coerenza con il disposto dell'art. 2 del D. Lgs. 62/2017, dovrà esplicitare a quale livello di apprendimento corrisponde il voto in decimi attribuito agli alunni della scuola se-



condaria di primo grado anche per l'Educazione Civica. Per gli alunni della scuola primaria il docente coordinatore propone l'attribuzione di un giudizio descrittivo, elaborato tenendo a riferimento i criteri valutativi indicati nel PTOF, che viene riportato nel documento di valutazione.

Per gli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 la valutazione dell'insegnamento di Educazione Civica farà riferimento agli obiettivi/risultati di apprendimento e alle competenze che i colleghi docenti, nella propria autonomia di sperimentazione, avranno individuato e inserito nel curriculum di istituto.

Ricordiamo che, alla base della norma, "ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno" (Linee guida), pertanto si procederà attraverso "processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari".

I traguardi di competenza al termine del primo ciclo di istruzione sono indicati nell'Allegato B al D.M.n.35 del 22/6/2020. Circa le competenze da raggiungere al termine del secondo ciclo si fa riferimento all'Allegato C al D.M.n.35 del 22/6/2020, che integra il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo di istruzione in relazione all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

L'educazione civica sarà, di fatto, inclusa nell'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo e di essa sarà fatta menzione nel "documento del 15 maggio", sul quale si basa il colloquio; non ci sarà un commissario (interno o esterno) specifico. Con l'apposito decreto della primavera prossima saranno fornite le modalità organizzative del colloquio.

Il D.M. n. 35 del 22/06/2020 prevede che anche i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, come tutte le istituzioni scolastiche, definiscano il curriculum di educazione civica.



## DOCENTI NEOASSUNTI. AL VIA IL PERIODO DI FORMAZIONE A.S. 2020-2021

di Domenico Zambito\*

“**I**l superamento dell'anno di formazione e prova ogni docente neo-assunto deve prestare, nell'anno scolastico in cui ha ricevuto la nomina in ruolo, **un servizio effettivo di almeno 180 giorni di cui almeno 120 di attività didattiche**”. (DM 850/2015, articolo 3, comma 1). In data 13 novembre 2020, è stato aperto dall'INDIRE, l'ambiente online di supporto alla formazione per i docenti neoassunti, che inizieranno un percorso di formazione e di prova per l'anno scolastico 2020/2021.

Saranno interessati anche 472 docenti di religione assunti a seguito di scorrimento della Graduatoria di merito (GM) 2004. I docenti potranno accedere con le proprie credenziali SPID o SIDI. Sul sito neoassunti.indire.it è già possibile accedere da tempo alla sezione informativa, ricca di news, approfondimenti e toolkit, ovvero i documenti che saranno utili ai docenti per la compilazione del portfolio professionale.

Durante l'attesa dell'apertura della piattaforma, gli insegnanti, sono stati invitati e in particolare proprio i docenti neoassunti, a guardare i 7 video per l'autoformazione sul tema della **didattica digitale integrata - DDI**, messi a disposizione dall'Indire sul canale YouTube dell'Istituto. Realizzati nella cornice del D.M. 850/2015, i video sono frutto della collaborazione con le scuole della rete di innovazione delle Avanguardie educative e vedono l'intervento di docenti e dirigenti scolastici che offrono interessanti spunti di riflessione sul **rapporto fra metodologie didattiche, ambienti di apprendimento e infrastrutture tecnologiche**, anche nell'ottica di una programmazione di attività integrate in presenza e a distanza.

I **contenuti formativi**, spaziano dalla flessibilità dell'orario al rapporto tra mura domestiche e mura scolastiche, dalla valutazione formativa agli strumenti per la Didattica Digitale Integrata, dalla relazione educativa alla riprogettazione del curriculum. Notevole spazio viene dato alle principali problematiche della didattica a distanza e alla descrizione degli strumenti in grado di **favorire accessibilità e inclusione**.

La visione dei filmati è **consigliata anche ai tutor dei docenti in anno di formazione e prova**, in modo da favorire la condivisione di quelle esperienze di progettazione delle attività didattiche che dovranno poi essere documentate nel portfolio online.

A sostegno, la nota del Ministero dell'Istruzione, prot. n. AOOD-GPER28730 del 21 settembre 2020, recante “Periodo di formazione e prova per i docenti neo-assunti e per i docenti che hanno ottenuto il passaggio di ruolo” evince una sostanziale conferma delle caratteristiche fondamentali del modello formativo consolidato negli ultimi anni, con alcune precisazioni: *“L'immissione in ruolo dei docenti neoassunti per l'a.s. 2020-2021, rappresenta, come di consueto, un momento importante per il nostro sistema educativo, che potrà avvalersi, in questo particolare momento di emergenza, di nuove professionalità, che dovranno essere pronte ad affrontare un contesto particolarmente complesso. Infatti, nel nuovo anno scolastico, il diritto allo studio sarà assicurato secondo ciò che prevedono le misure di sicurezza per il Sars-Cov-2. Ciò significa che i docenti neoassunti dovranno essere in grado: **A)** di avere piena conoscenza delle misure previste; **B)** degli strumenti e delle metodologie per la Didattica Digitale Integrata (DDI), in modo da garantire la continuità didattica e il diritto allo studio in qualsiasi condizione.*

Il DM 850/2015, del resto, prevede all'articolo 1, comma 4, che alle attività formative sia dedicato *“un impegno complessivo pari ad almeno 50 ore, aggiuntive rispetto agli ordinari impegni di servizio”, al fine di consentire, di anno in anno, di sopperire eventualmente alle necessità del sistema di istruzione con iniziative aggiuntive. È necessario che le Istituzioni scolastiche verifichino le competenze specifiche dei docenti neo immessi in ruolo, attivando se necessario iniziative di formazione al fine di allinearli alle competenze previste per l'attuazione del Piano per la DDI formulato dalle singole Istituzioni scolastiche”.*

Tutti i docenti neoassunti devono organizzare il bilancio di competenze in forma cartacea nei tempi previsti dalla normativa vigente, consegnandone copia al proprio Dirigente Scolastico

\* fonte: INDIRE, sito web <http://www.indire.it/>





## ALUNNI NON AVVALENTESI DELL'IRC GESTITI DAI DOCENTI DI RELIGIONE: Una incongruenza in termini di legge e di didattica

di Pippo Di Vita\*

In questo tempo di Covid 19, tra le molteplici problematiche che tantissime scuole stanno vivendo, ve n'è una che sta assumendo toni paradossali e grotteschi, quella del dovere o meno mantenere in classe i non avvalentesi dell'IRC, durante la stessa ora di lezione.

Praticamente una scelta libera e democratica, come quello di non avvalersi dell'IRC, diviene per molti DS un obbligo anomalo e non rispettoso della libertà dei genitori e degli stessi alunni. Fare una scelta vuol dire poter decidere cosa fare o meno, al contrario alcune scuole obbligano ad infrangere la stessa scelta. Un atto contro la democrazia e la libertà personale, giustificata dall'incapacità di saper organizzare la vita della scuola. Sarebbe come andare al ristorante e scegliere un menù vegano e poi vedersi obbligati a dover mangiare della carne. Purtroppo però molti considerando banale e insignificante tale scelta del non avvalersi, davanti ai complessi problemi di governance della scuola (mancanza di aule e di docenti che insegnino l'alternativa), e l'affrontano superficialmente, trovando una banale scusa. Infatti oggi ci si trincerava dietro l'ombra della pandemia, ma questa usanza, di far restare in classe durante l'ora di IRC i non avvalentesi, è prassi assai antica e consueta.

La Legge 107/2015 (Legge su "La buona scuola") pur non avendo apportato cambiamenti per quanto riguarda l'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e l'insegnamento della Materia Alternativa, tuttavia rimarca, con il comma 16, l'obbligo delle scuole di assicurare con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) le pari opportunità e la prevenzione di tutte le forme di discriminazione, così come fu sottolineato dall'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apportava modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (ratificato con la legge n. 121 del 1985): "All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto (se o non avvalersi), su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione".

A tutto ciò si aggiunge, poi, un'importante ordinanza del Tribunale di Padova che ha fatto storia, la n. 1176 del 30 luglio 2010, e con la quale si evidenziò che l'attivazione dei corsi alternativi alla Religione Cattolica costituiscono "un obbligo", che se disatteso pone in essere "un comportamento discriminatorio illegittimo" fonte, questo, di responsabilità risarcitoria per l'Istituto Scolastico inadempiente.

Inoltre, pur essendo, la predisposizione delle attività didattiche e formative, di competenza del collegio dei docenti, il Ministero dell'Istruzione ha suggerito in passato alcune possibili attività e recentemente ha richiamato - sulla scia della Sentenza del Consiglio di Stato del 7 maggio scorso - la necessità di assicurare l'ora alternativa all'insegnamento della religione agli alunni interessati (C.M. n.59 del 23 luglio 2010).

Comunque la circolare del MIUR n. 51 del 18 dicembre 2014, ancor meglio specifica le opzioni possibili dell'ora alternativa, programmate ad inizio d'anno da parte degli organi collegiali:

- ◆ attività didattiche e formative;
- ◆ attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza

di personale docente;

- ◆ libera attività di studio e/o di ricerca individuale senza assistenza di personale docente (per studenti delle istituzioni scolastiche di istruzione secondaria di secondo grado);
- ◆ non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica.



Ma proprio nel mese di ottobre 2020, quindi recentissimamente, il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione III-bis, con la sentenza del 9 ottobre 2020, n. 10273 (Presidente: Sapone - Estensore: Goggiamani), rigetta la circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 17 dicembre 2012, n. 96, prot. 8293, avente ad oggetto "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2013/2014", nella parte in cui prevede che l'esercizio dell'opzione in ordine alla decisione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica avvenga all'atto dell'iscrizione, mentre la scelta specifica delle attività alternative sia operata da parte degli interessati all'inizio dell'anno scolastico. Pertanto, la scelta della "tipologia" di ora alternativa deve essere separata dal momento della scelta di avvalersi o non avvalersi dell'irc. La scelta delle attività alternative, quindi, così scrivono i giudici del Tar, "deve avvenire in tempi che garantiscano la tempestiva programmazione e l'avvio dell'attività didattiche secondo quanto richiesto dai principi di ragionevolezza e buon andamento". Tutto ciò per evitare quello che in molte scuole si sta verificando, cioè che gli alunni non avvalentesi restino in classe durante la stessa ora di IRC, che loro stessi non hanno scelto.

Tutto ciò evidenzia chiaramente che l'alunno non avvalentesi non può e non deve restare in classe durante l'ora di IRC, in alcuna circostanza, anche sotto l'emergenza covid 19, non solo perché sarebbe discriminante per chi se ne avvale, oltre per chi non se ne avvale, ma si solleverebbero gravi problemi di responsabilità civile, amministrativa e penale, nella gestione degli alunni non avvalentesi da parte del docente di IRC, che per norma non deve averli con sé in classe.



## RISCHI ONLINE PER STUDENTI E STUDENTESSE... CHE RUOLO HA LA SCUOLA?

di Cinzia Capitanio\*

L'avvento della didattica a distanza ha accentuato l'attenzione sull'uso delle tecnologie digitali da parte di bambini e ragazzi. Internet è diventata la rete attraverso la quale è la scuola stessa a chiedere di comunicare con i propri studenti e ciò ha spostato sensibilmente il punto di vista. Se prima, infatti, poteva avere un certo credito la posizione di chi sosteneva che l'uso corretto di smartphone, tablet o computer in ambito domestico non fosse un problema scolastico, adesso prende piede l'orientamento di coloro che da tempo affermano l'importanza di un'azione educativa a tutto campo effettuata dalla scuola. Se come docenti chiediamo ai nostri alunni di accedere a piattaforme web per effettuare lezioni sincrone, per fare ricerche, per scaricare video, per raccogliere materiale didattico, non possiamo, insomma, ignorare i pericoli insiti nella rete e il nostro dovere educativo.

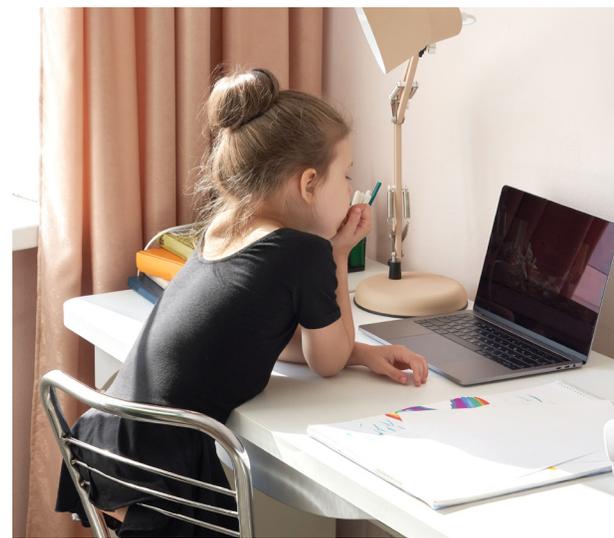
A fugare ogni dubbio è intervenuta la Legge n. 92 del 20 agosto 2019, che ha introdotto l'insegnamento scolastico dell'educazione civica dedicando l'intero articolo 5 all'educazione alla cittadinanza digitale. Ciò impone una riflessione seria in merito ai cosiddetti rischi online. Essi spaziano nell'ambito di sfere diverse, ma spesso collegate fra loro: diffusione di comportamenti pericolosi (daredevil selfie, video, challenge), cyberbullismo, sexting, adescamento online, violazione della privacy, internet addiction (dipendenza da internet), esposizione a contenuti dannosi o inadatti (siti PRO MIA e PRO ANA, pro-bulimia e pro anoressia; siti che spingono al suicidio, pornografia...)

Si tratta di rischi reali ai quali non sono esposti solo gli adolescenti, ma anche i bambini della scuola primaria. Le ricerche dimostrano che l'età di utilizzo di tecnologie digitali, senza l'adeguato controllo degli adulti, si sta pericolosamente abbassando. Bambini e ragazzi accedono con facilità a ogni tipo di contenuto e a piattaforme che possono nascondere varie tipologie di adescamento e di diffusione di materiale pedopornografico. Molto rischiosi si stanno dimostrando, inoltre, quei social che consentono il lancio di challenge che possono rivelarsi particolarmente insidiose soprattutto per i più piccoli o per i soggetti fragili. Non va dimenticato che social e chat rappresentano luoghi di incontro, spazi per comunicare e per costruire la propria identità digitale. In tal senso le sfide rappresentano un'occasione per emergere, per ricevere like, per dimostrare a sé stessi e agli altri le proprie capacità. Il problema è che non sempre vi è anche la necessaria consapevolezza per separare il mondo virtuale da quello reale rischiando di essere intrappolati in sfide che altro non sono che istigazioni a comportamenti pericolosi. Alcuni esempi? Nata nella piattaforma TikTok la "skullbreather challenge" consiste nel fare un inaspettato sgambetto a un ignaro partecipante di quello che sembra un gioco.

Questa sfida è talmente pericolosa, per i danni celebrati che può causare, da aver spinto la Croce Rossa Italiana a fare un video per spiegarne le conseguenze. Molto diffuse in Italia e all'estero sono varie tipologie di roulette russe fra le automobili o sui binari dei treni. Altrettanto conosciute dai giovani sono prove di coraggio nelle quali ci si mette in bilico sui comicioni dei palazzi o ci si lancia dai balconi (balconing). Video di questo tipo sono facilmente reperibili nel web e accessibili, quindi, anche ai bambini. L'immaturità psicologica li rende facili prede anche di sfide che, presentate sotto forma di prove di coraggio, conducono perfino al suicidio. Altrettanto pericolose sono le interazioni comunicative che possono avvenire, non solo nelle piattaforme social, ma anche nelle chat dei videogiochi. È qui che serpeggia il rischio maggiore di adescamento minorile, tuttavia molti lo ignorano.

I genitori hanno un ruolo importantissimo: è loro il compito di vigilare sui propri figli, di educarli, di seguirne la crescita, di comprendere che relazioni sociali intraprendono, di favorire uno sviluppo affettivo armonico, di accertarsi che usino in modo consapevole smartphone e tecnologie... Purtroppo molti non sono consapevoli delle insidie celate nel web e pensano che un cellulare in mano al figlio chiuso in camera, non sia un pericolo effettivo. In realtà è come se lo avessero lasciato da solo in una pubblica piazza frequentata da ogni genere di individuo: compagni di classe, certo, ma anche adulti devianti.

La scuola, perciò, ha il compito di affiancare le famiglie e di fare la sua parte. Come? Informando studenti e studentesse in merito ai rischi celati nel web e aiutandoli a difendersi. È essenziale che permetta loro di sviluppare quella competenza emotiva necessaria per non farsi "contagiare" da challenge pericolose, per non esporsi a contatti con persone che possono far loro del male, per parlare liberamente se qualcosa li ha turbati. La sfida reale non è quella di demonizzare le tecnologie, ma di sfruttarle al meglio costruendo però intorno alle giovani generazioni una resistente rete di protezione. Solo se scuola e famiglie saranno alleate nel raggiungimento di questo traguardo, questa non sarà un'utopia.





## IL FUMETTO, UN VALIDO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE PER I RAGAZZI NELL'AMBITO DELLA DIDATTICA

di Sofia Dinolfo\*

**L**ettura semplice e chiara con messaggi capaci di arrivare in modo diretto. Questa è la caratteristica tipica del fumetto che, dalla sua creazione ad oggi, coinvolge numerosi lettori senza distinzioni d'età. La nascita del fumetto, inteso appunto come narrazione di storie attraverso il supporto di disegni, è avvenuta il 5 maggio del 1895. In questa data l'americano Richard Felton Outcalt creò un dialogo fra alcuni personaggi disegnati, le cui parole erano contenute all'interno di una nuvoletta di fumo. Proprio da questa nuvoletta il nome "fumetto".

Da molti esperti il fumetto è stato definito come un ottimo alleato per i più piccoli. Uno strumento formativo sotto diversi punti di vista. In primis un metodo che avvicina alla lettura senza la pressione dello studio, dal momento che si tratta di un passatempo. Leggere, a prescindere dal genere,

è sempre un modo per arricchire le proprie conoscenze. Le storie trattate, da quelle comiche a quelle più serie, offrono certamente spunti di riflessione e hanno come obiettivo quello di fornire al lettore una morale sulla quale riflettere.

Un modo per far viaggiare la fantasia in modo veloce e dinamico accompagnandola con pensieri ottimisti grazie all'ultima pagina che generalmente è a lieto fine. Ma non solo, per i più piccoli che si avvicinano alla lettura, il fumetto rappresenta un metodo semplice di insegnamento di nuovi termini della lingua italiana. Questo non vuol dire però che



vanno bene tutti i fumetti. Ad ogni età il suo e, soprattutto per i piccini, occorre fare attenzione nella scelta. Per loro infatti la caratteristica delle pagine del fumetto devono essere semplici ed inequivocabili: scrittura con caratteri grandi, immagini chiare e belle, testi divertenti e avvincenti. Questi elementi agevolano l'interesse alla conoscenza degli argomenti trattati facendo viaggiare l'immaginazione a 360 gradi.

Anche a scuola, i libri arricchiti dalle illustrazioni, rappresentano un ottimo metodo per l'apprendimento. Un modo più fluido per trasmettere messaggi importanti grazie al supporto fornito dalle immagini. Queste ultime, unite ai concetti, permettono di poter affrontare anche temi seri, come il principio dell'uguaglianza contro ogni forma di discriminazione, ma anche argomenti di politica. Il tutto, senza appesantire la capacità di comprensione.

Proprio per queste caratteristiche, il fumetto è anche un mezzo che consente l'agevolazione della comprensione anche ai bambini con Disturbo di Apprendimento. Secondo i dati statistici, la lettura dei fumetti avviene generalmente in estate quando, lontani dagli impegni scolastici, i bambini hanno più tempo per dedicarsi alla spensieratezza. Ma anche in inverno, seppur con uno spazio temporale minore, i bimbi che hanno scoperto il piacere della lettura, passano il loro tempo libero sfogliando le pagine del fumetto. Che avvenga in estate durante le vacanze, o in inverno, la lettura del fumetto è considerata anche un ottimo metodo di distrazione che porta il buon umore. Non c'è dubbio che si tratti di un ottimo amico e un di valido compagno di giochi e avventure per l'immaginazione di ogni ragazzo. Uno strumento la cui importanza è stata in passato spesso volte sottovalutata rispetto agli altri generi letterari. Ed invece il fumetto rappresenta uno dei principali strumenti di comunicazione.



## “CON GLI OCCHI MIEI, ASCOLTA.”

### Il ruolo della scuola nei casi di violenza assistita/1

di Alice Xotta\*

**L**a casa dovrebbe essere il posto dove poter sperimentare maggiormente il senso di calma, protezione e sicurezza, luogo privilegiato di crescita sana tramite relazioni significative di attaccamento. Per molti giovani la casa è invece un ambiente conflittuale con situazioni familiari totalmente fuori controllo, tanto da impedire a bambini e ragazzi di sperimentare un sano senso di protezione e sicurezza anche in tutti gli altri ambiti come il contesto scolastico, sportivo o ricreativo.

Questi sono bambini immersi nella fragilità, che attuando comportamenti che vanno oltre i soliti capricci, manifestano il disagio della violenza assistita in tutte le sue forme: psicologica, fisica o economica. Queste situazioni caotiche pongono così tanto il bambino in confusione da indurlo a riprodurle tramite modalità disorganizzate di apprendimento e comportamento all'interno della vita quotidiana.

Quando pensiamo a queste situazioni è importante essere per prima cosa dei buoni osservatori affinché sia possibile individuare l'espressione della loro sofferenza in diverse modalità.

Tre tipologie principali di segnali di tale sofferenza sono:

- ◆ modalità di espressione fisica aggressiva dove il bambino tende a riproporre ciò che ha imparato nel suo contesto d'appartenenza. Questi sono bambini considerati a volte disturbanti o inadeguati, ma in realtà essi sono giovani ad alta energia vitale che tramite caos e irrequietezza permettono a loro stessi di segnalare il disagio in cui sono inseriti
- ◆ silenzio, ubbidienza e tentativo d'essere invisibili sono spesso le modalità dei bambini evitanti che non disturbando sono spesso considerati bambini facilitanti nei vari contesti. Essi sono invece bambini che chiedono ancora più attenzione degli altri, perché nella loro volontà di sparire, sono disposti a non esprimere i loro bisogni primari pur che nessuno li veda o li interpellati.
- ◆ modalità sintomatiche con cui i bambini esprimono il loro disagio non tramite le parole, bensì tramite il loro corpo o comportamento. Sono i bambini che lamentano sintomi fisici come mal di pancia, mal di testa, problemi respiratori oppure sintomi psicoemotivi, cognitivi o comportamentali: disturbi del linguaggio, dell'apprendimento, dell'attenzione, disturbi d'ansia e molto altro.

In queste tre modalità il bambino ci avvisa che la parte cerebrale dedicata alla regolazione delle emozioni, che dovrebbe diventare sempre più autoregolata grazie ad input costruttivi della crescita, è in

realtà disfunzionale proprio perché sono state assorbite dalle modalità di autoorganizzazione e gestione disorganizzate.

Gli adulti che si avvicinano a queste storie non devono porsi come obiettivo la massima protezione psichica e corporea per riuscire ad aiutare bambini e ragazzi, perché questi, non avendo mai sperimentato un buon senso di affidamento, non conoscono nemmeno il senso della fiducia, quindi nella volontà di proteggerli potremmo rischiare di farli ancora più chiudere o anche reagire aggressivamente come vera e propria modalità difensiva di sopravvivenza.

Questi bambini hanno bisogno di essere avvicinati lentamente, partendo semplicemente dallo sguardo che, se sicuro e rassicurante, manda al bambino in difficoltà l'idea che

qualcuno ha a cuore la sua esistenza. La vicinanza fisica ed emotiva rappresenta l'intervento più semplice, ma essenziale perché senza passare tramite il canale verbale, permette di far notare al bambino che qualcuno si è accorto di lui e del suo disagio.

Saper stare a fianco in una nuova modalità silenziosa è importante per i bambini che subiscono la violenza assistita, in quanto per loro tale presenza rappresenta una possibilità di calma ed equilibrio che si differenzia totalmente da ciò che sono soliti sperimentare, ossia un contesto in cui l'adulto di riferimento agisce violenza o smuove il sistema creando panico anziché protezione.

Quanto descritto mette in luce l'importanza della scuola non solo come luogo d'apprendimento, bensì come fonte di sicurezza per molti bambini e ragazzi che a volte trovano in insegnanti, educatori ed allenatori la loro unica fonte di sicurezza e crescita positiva in un luogo di fiducia e benessere.





## EDUCARE ISTRUENDO LE NUOVE GENERAZIONI: QUESTA LA SFIDA!

di Domenico Pisana\*

C'è una domanda fondamentale che la scuola di oggi è chiamata a porsi, ed è la seguente: chi educiamo. Non c'è alcun dubbio, infatti, che il compito della scuola è quello di educare "la persona": un essere unico e irripetibile. Tutti i fenomeni che attraversano quotidianamente la scuola, dal bullismo al cyberbullismo, dagli atti vandalici alla violenza, dal mancato rispetto delle regole ai comportamenti da mafiosetti, ci fanno comprendere che il sapere, le conoscenze, le abilità e le competenze che la scuola cerca di fare acquisire agli studenti hanno bisogno di camminare sul "binario di una azione educativa" capace di educare istruendo, così da poter avere riflessi positivi nella vita stessa degli studenti e nella società.



Nell'attività di insegnamento, infatti, si sta rischiando, a causa dell'aziendalizzazione della scuola, di trasformare lo studente in un "cliente", (ecco la caccia ad averne di più per evitare problemi di organico) quando invece non può assolutamente perdersi vista il fatto che lo studente è "una persona" proiettata ad essere protagonista di se stesso; pertanto, occorre - direbbe Rogers - una pedagogia non direttiva, in base alla quale non deve essere il docente a cambiare l'alunno, ma è l'alunno che deve cambiare e si deve formare mentre apprende.

Nella scuola di oggi appare dunque importante rivedere radicalmente il ruolo e la funzione dell'insegnante, il quale non soltanto è chiamato a mutare la propria concezione della didattica, ma anche a rivedere la propria capacità di relazionarsi; il suo compito, direbbe sempre Rogers, è quello di evitare un "apprendimento insignificante" e imposto dall'esterno e di provocare, invece, un "apprendimento significativo" che coinvolge l'esperienza

degli studenti e che nasce dai processi vitali profondi della persona. Questa centralità della persona trova anche la sua radice in Maritain, sostenitore di un umanesimo integrale capace di superare ogni riduzionismo e di accogliere tutte le espressioni dell'uomo, tutti i suoi valori, tutta la sua personalità. Il fine di ogni attività di insegnamento non è pertanto il sapere fine a se stesso, quanto l'educazione della persona, alla quale educazione contribuiscono la conoscenza e il sapere.

Se "chi educiamo" è una persona, occorre ritornare a riflettere sulla visione che il docente della scuola di oggi ha dell'apprendimento degli allievi. L'apprendimento, in un quadro di personalismo pedagogico, dovrebbe diventare un processo che produce nello studente un cambiamento nel modo di pensare, agire e operare relativamente stabile, in quanto coinvolge sia l'ambito ideazionale (si apprendono concetti, idee, strutture, valori), sia il campo affettivo (si apprendono atteggiamenti, comportamenti, gusti, si formano vizi, inclinazioni, pregiudizi, ), sia l'ambito motorio, poiché si apprendono abilità, gesti, espressioni e tratti esteriori.

La scuola può raggiungere il suo obiettivo di educare istruendo solo quando si dimostra capace di determinare negli studenti il passaggio da un "apprendimento meccanico" e quasi "subito" perché obbligatorio ma poi lasciato ai margini e all'oblio dopo poche settimane, ad un "apprendimento concettuale ed esperienziale" caratterizzato dalla capacità dello studente: a) di comprendere il significato di un fatto del passato nell'oggi del tempo che vive; b) il modo di dare soluzione ad un problema, di fare sintesi e di saper fare una operazione di induzione e deduzione.

In altre parole, la scuola dovrebbe tendere verso un "apprendimento significativo", che avviene quando l'allievo comprende e collega i contenuti che acquisisce con quelli in suo possesso, operando una riorganizzazione cognitiva autonoma e in grado di avvertire la pertinenza, la validità, il valore e la proiezione sul suo itinerario formativo di uomo e di cittadino.

Educare istruendo esige allora "ri-pensare" la propria attività di insegnamento con la consapevolezza che nell'apprendimento intervengono spesso delle variabili che possono determinare il successo o il fallimento. Esistono infatti variabili intrapsichiche quali la struttura cognitiva dell'allievo, le sue attitudini evolutive, le capacità intellettive, i fattori motivazionali ed emotivi e quelli relativi alla struttura della sua personalità; vi sono però anche variabili situazionali che possono determinare il successo o meno dello studente, quali il metodo utilizzato, la strutturazione del materiale didattico, le dinamiche del gruppo-classe e, in particolare, le caratteristiche del docente a livello di competenze professionali, abilità pedagogiche e atteggiamenti relazionali.



## XXX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ “ABBIATE IL CORAGGIO DI ESSERE FELICI”

di Rosaria Di Meo\*

“**A**bbiate il coraggio di essere felici e non abbiate paura dell'amore vero” è il messaggio che Papa Francesco, in occasione della XXX Giornata Mondiale della Gioventù ha rivolto ai giovani di tutto il mondo. Nel progetto di Dio l'uomo è opera ed immagine dell'amore divino che chiama alla vita per potersi donare e, fin dalla Creazione, si configura come un essere in relazione bisognoso della presenza dell'altro, una presenza che trova la sua espressione più alta nell'amore, quell'amore che Gesù di Nazareth identifica nel criterio che dà valore alle azioni dell'individuo il quale solo vivendo l'amore si realizza integralmente ed è davvero felice.

Il valore dell'amore nella società iper-moderna in cui viviamo è spesso enfatizzato, diffusa è la convinzione che essere amati costituisce il segreto della felicità, ci si illude frequentemente che sia l'amore degli altri a farci star bene e la relativizzazione della sessualità fine a se stessa sembra colmare il vuoto e la solitudine che spesso attanaglia l'animo umano; in realtà la relazione si riveste di autenticità se diviene costitutiva del proprio “io” in quanto l'amore è un dono, un dono che non chiede nulla in cambio, un dono che nasce dal cuore e ad esso conduce, un dono che desidera e ricerca il “bene” dell'altro.

Il Pontefice coglie il profondo desiderio che i giovani hanno di un amore autentico, bello, grande e li invita a promuovere «un'ecologia umana che aiuta a respirare l'aria pura proveniente dall'amore vero»; li incita ad essere rivoluzionari, ad insorgere verso uno stile di vita ispirato alla provvisorietà; li esorta a ribellarsi alla cultura del relativismo, alla diffusa tendenza di banalizzare l'amore svincolandolo dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, sincerità, comunione e fedeltà.

«Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi» dice Papa Francesco alle giovani generazioni, «abbiate il coraggio di andare contro corrente, abbiate il coraggio di essere felici. Non permettete che il prezioso valore dell'amore sia falsato, distrutto o deturpato, come avviene con la strumentalizzazione del prossimo per i propri fini egoistici, talvolta come puro oggetto di piacere. Il cuore rimane ferito e triste in seguito a queste esperienze negative. Non abbiate paura di un amore vero».

L'esortazione ad “essere felici” di Papa Francesco ha recentemente ispirato il diciottenne Nicolas Tonioli, appassionato di musica sacra e cantore nel coro di Castel Rozzone.

Il giovane Nicolas originario di Fornovo San Giovanni, una cittadina di tremilaquattrocento abitanti in Provincia di Bergamo, duramente colpita, nella scorsa primavera dalla violenta pandemia da Covid19, durante il periodo in cui il Coronavirus ha costretto l'Italia al triste lockdown, ha scritto il testo di una canzone che «vuole essere un inno di speranza che guarda all'uomo con il coraggio della felicità per l'edificazione di un mondo migliore».

Le note sono state composte da Roberto Bacchini, rinomato musicista in ambito liturgico, con il quale Nicolas ha realizzato quest'inno a quattro voci ed organo.

Il brano, dedicato al Santo Padre, è stato registrato il 12 Settembre nella chiesa parrocchiale di Castel Rozzone con un ensemble di cinquanta cantori provenienti dal coro locale e da alcuni gruppi vocali delle zone limitrofe, accompagnati dall'orchestra Testori di Milano e all'organo dal Maestro Luca Legnani.

Nicolas Tonioli è un giovane che parla ai giovani, il suo inno può essere letto, ascoltato, cantato, approfondito e meditato anche tra i banchi di scuola, per promuovere tra le giovani generazioni quell'educazione alla speranza ed all'amore che è fondamentale nella crescita della persona, specie nel periodo storico che stiamo attualmente vivendo: un tempo cupo; un tempo che lascia sospesi; un tempo di distanziamento sociale ed affettivo nel quale le relazioni sono sempre più difficili da coltivare; un tempo in cui bisogna esprimere, senza paura ed esitazione, l'affetto alle persone che amiamo poiché all'improvviso potrebbe essere troppo tardi; un tempo nel quale il messaggio di speranza “abbiate il coraggio di essere felici” manifesta l'importanza che assume il bisogno reciproco di “portarsi nel cuore”, un bisogno che dà valore all'amore universale e abbraccia ogni uomo nella gioia vera.





## A COLLOQUIO CON UMBERTO CURI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA: Cultura del limite e giusto mezzo antidoti all'avidità.

di Alberto Piccioni\*

Il desiderio di possedere non è un male in sé e non servono moralismi e prediche inutili per evitare la brama del possesso. Meglio regole chiare e cultura “del limite e del giusto mezzo”. A sostenerlo è il filosofo Umberto Curi, professore ordinario di storia e filosofia all'Università di Padova, in un'intervista realizzata tempo fa, in occasione della sua partecipazione alla Cattedra del Confronto organizzata dall'arcidiocesi di Trento. Il tema era le “tentazioni” e a Curi è stato chiesto di parlare dell'avidità.

**In quale misura è lecito parlare del desiderio di avere come di una “tentazione”?**

*Credo sia opportuno evitare un approccio moralistico. Nella storia della filosofia viene analizzata e spesso anche censurata, la “brama dell'avere” ma non ci si riferisce al desiderio di possedere. Quest'ultimo non è evidentemente disdicevole. Piuttosto è la sua esasperazione ad esserlo. Il più della volte assume la forma della pretesa di avere più di quanto sia giusto e necessario. Non credo sia corretta una riflessione sulla disposizione di avere in quanto tale: diventa disdicevole solo nel caso in cui essa vada oltre il limite e si configuri come una vera e propria patologia. L'avere è una propensione fisiologica. Di per sé uno stimolo alla crescita e a costruire qualcosa di significativo. Non credo sia immaginabile né desiderabile una condizione in cui non si avesse nessuno stimolo a possedere qualcosa. Perché è evidente che si arriverebbe ad un appiattimento totale della vita dei singoli e anche della collettività. Mentre certamente è criticabile la tendenza patologica a possedere. Possiamo prendere spunti da due autori: nella “Storia del Peloponneso” Tuciddide disapprova e considera socialmente pericolosa la rapacità e avidità nel tentativo di accaparrarsi risorse. Per Platone invece in “La Repubblica” la pleonexia, smania di avere più del giusto, è quanto di più distruttivo e destabilizzante ci possa essere per la società. Possiamo rileggere anche l'Antico testamento e l'episodio che si trova nell'Esodo: il vitello d'oro. Considerato tradizionalmente una delle espressioni più compiute nella smania di accumulare ricchezza.*

**Una delle tentazioni a suo avviso può essere quella di trasformare le persone in “oggetti da avere”, confondere amore e possesso, amicizia e potere?**

*Nel quinto libro “Etica Nicomachea” Aristotele commenta e critica questa tendenza esasperata di possesso e la vede come un estremo rispetto ad una attitudine, corretta, del “giusto mezzo”. Il desiderio di possedere non è un male in se stesso. Nella giusta misura è “neutro”, né buono né cattivo. Se ciò che muove non è la necessità o l'esigenza di procurarsi qualcosa che serva ed è utile, ma il desiderio di possesso in quanto tale, è evidente che non si potrà mai raggiungere una piena soddisfazione. Siamo di fronte ad un desiderio che si alimenta di se stesso. Possiamo evocare qualche riferimento iconografico: nel ciclo di Giotto, Cappella degli Scrovegni a Padova, l'avidità è rappresentata come una vecchia che brucia nei piedi ed ha una lunga lingua che gli si ritorce contro. Quasi a dire che c'è un'autocombustione dell'avarico costretto a soffrire per il suo stesso desiderio. Impossibilitato com'è ad appagarlo completamente.*

**L'alternativa “essere o avere” che riflessioni le suscita?**

*L'enfasi su questa disgiunzione e l'insistenza sulla necessità di non curarsi di avere preoccupandosi invece di essere, nel modo in cui è stata proposta negli ultimi anni, per lo più ha un'intonazione moralistica. Non pare però raggiungere alcun risultato: suona fastidiosamente come una predica che non cambia certamente inclinazioni, appetiti e desideri. Platone ha un approccio molto realistico su questo tema: è inutile predicare, magari ai giovani, di evitare la smania di avere. È connaturata*



e fisiologica e da un certo punto di vista non è negativa. Ha un carattere dinamico connesso con il processo della crescita. Per cui serve a poco l'esortazione a curarsi dell'essere. Sarà meno entusiasmante ed edificante, ma vedo più reale puntare sul senso del limite, della misura. Dove si assume come incancellabile la tendenza all'avere: solo che non si raccomanda l'impossibile, ma il tenerla entro certi limiti. Compatibili con la sopravvivenza della collettività e con un accettabile qualità morale dell'individuo. Eviterei qualsiasi colpevolizzazione, da cui non consegue alcun risultato positivo.

**Cosa direbbe allora ad un buddhista che pratica la soppressione del desiderio o ad un monaco che si spoglia di tutti i suoi averi?**

*Hanno la mia massima ammirazione come ne ho per Francesco d'Assisi. È paradigma di un modo di concepire la vita. Ma Francesco credo fosse il primo a rendersi conto di proporsi come modello di Gesù stesso. Copia imperfetta. La santità è di pochi, non di molti e non può essere considerata una virtù sociale. Piuttosto che puntare alla santità si dovrebbe cercare quel che è raggiungibile: il giusto mezzo, il senso del limite, lo stare dentro le regole della vita associata. Quella di Francesco e di Gesù sono delle idee regolative, ma la loro vita e il loro esempio è raro.*

**Quei personaggi, asceti o profeti, che rinunciano ad avere, associano la loro scelta alla conquista della libertà: beato l'uomo che non possiede nulla perché è libero da qualsiasi vincolo.**

*Certo. Il loro è un vero processo di kenosis, svuotamento. Si rendono accoglienti a ciò che veramente conta, lo spirito, la Parola di Dio. Ho una grandissima ammirazione nei confronti di questa linea che però, proprio per non svilirla, va vista nel suo carattere individuale: non può essere virtù sociale. Bisogna poi rendersi conto che gli esempi ci fanno capire tutto lo scarto che esiste tra la nostra condizione e quella del modello: Gesù si è svuotato: lui era esempio, mai veramente riproducibile. Se ne parliamo poi come virtù sociale credo che nemmeno un buddhista pensi di poter estendere la propria scelta ad ogni componente della società.*

**Questo uno dei motivi perché il comunismo ha avuto qualche problema nella realtà? Una buona idea, ma che possono praticare solo in pochi?**

*Volere la giustizia completa su questa terra, come pensava il comunismo, nella realtà si è rivelata una visione idolatrica. Proprio perché puntava troppo in alto.*

**Il popolo, "nel deserto", se è troppo libero, troppo chiamato alla responsabilità personale, poi si costruisce un vitello d'oro?**

*Ci sono due narrazioni della consegna del decalogo da parte di Dio agli uomini. Mosè trascorse 40 giorni senza mangiare bere e dormire. Riceve le tavole incise direttamente da Dio. Torna dal suo popolo che però in quei 40 giorni ha preteso da Aronne la realizzazione del vitello d'oro. Allora Mosè frantuma le tavole, impone che vi sia una dura repressione dei Leviti che hanno voluto l'idolo. Poi ritorna sul monte e a quel punto Dio non consegna una nuova copia, ma detta a Mosè quel che deve incidere. Circostanza per cui le tavole di Dio sono andate perdute. E tra le due consegne del decalogo c'è il vitello d'oro. Riflettere su questo episodio: credo sia promettente per capire la tentazione dell'avere.*

**Lo avrebbe una antidoto all'avidità di certi personaggi ai vertici della società che già tanto hanno e ancora vogliono, magari intascando tangenti?**

*È necessaria la combinazione di due rimedi con la consapevolezza che non possono essere risolutivi. Ci vuole un lavoro sul piano culturale che non sia moralistico, ma tenda a far comprendere la non assolutezza dei valori dell'avere e quindi un approccio sanamente relativistico in grado di scoraggiare l'adozione del vitello d'oro. Poi occorre combinare tutto ciò con una rigorosa definizione di regole e di controllo della loro applicazione: la vera tentazione scatta quando mancano regole chiare e non esistono controlli. Così potremmo ricondurre la patologia entro limiti sopportabili.*





## “FRATELLI TUTTI”: l’enciclica di Papa Francesco, strumento prezioso per iniziative che puntano a percorsi didattici su dialogo e inclusione

di Rocco Gumina\*

Con l’enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco ha proposto la via della fraternità come metodo di convivenza per il presente e il futuro dell’umanità. In realtà, al cuore del messaggio pastorale di Bergoglio troviamo la fraternità come un paradigma presente sin dall’inizio del suo pontificato. Infatti, in *Evangelii gaudium*, il papa ha ricordato ai credenti «l’urgenza dell’assoluta priorità dell’uscita da sé verso il fratello» (n. 179). Inoltre, tanto sul piano sociale e politico quanto sul versante del dialogo interreligioso Francesco ha presentato la fraternità come prospettiva con la quale superare la cultura dello scarto, dei muri e delle reciproche diffidenze. In tal senso si vedano il suo discorso all’Assemblea dell’ONU del 2015 e il documento, realizzato insieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, sulla fratellanza umana. Così, la fraternità appare come la caratteristica principale della riforma della Chiesa che Francesco avanza per intraprendere una trasformazione missionaria. Questa dovrà porre al centro il dialogo, l’ascolto dell’altro, le esigenze degli ultimi.

La *Fratelli tutti* è stata firmata dal pontefice lo scorso 3 ottobre ad Assisi nei pressi della tomba di San Francesco. Testimone di un Vangelo vissuto integralmente, il poverello d’Assisi è presentato da Bergoglio come l’esempio di una fraternità praticata con i fratelli della propria fede e verso ogni uomo ma anche con l’intero creato. A partire da una fede che sia capace di includere in modo più diretto «il senso sociale dell’esistenza, la convinzione sull’inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare a accogliere tutti» (n. 86), il pontefice avanza una proposta che è insieme sociale, culturale, economica e politica.

Nel ragionamento complessivo che Francesco espone nell’enciclica, possiamo riscontrare l’esigenza della concretizzazione di un “patto culturale” come questione indispensabile per avviare e sostenere percorsi di fraternità nelle comunità umane. Nell’idea del papa, tale patto si radica sull’impegno educativo in grado di stimolare nella società reazioni di fronte alle «ingiustizie, alle aberrazioni, agli abusi dei poteri economici, tecnologici, politici e mediatici» (n. 167). Contesto necessario per la formulazione del “patto culturale” è il dialogo che viene ritenuto da Bergoglio come metodo fondamentale per aiutare le comunità umana a vivere meglio.

Il dialogo presuppone anzitutto il prendere in carico il punto di vista dell’altro come messaggio che può contenere convinzioni e interessi reali poiché nessuno può immaginare di possedere tutta la verità. Ciò comporta

l’attitudine a riconoscere negli altri il diritto di essere diversi e, quindi, di sostenere visioni differenti da immettere nel circuito culturale e sociale finalizzato alla promozione della fraternità. A parere del papa, favorire il dialogo non vuol dire puntare al sincretismo bensì ricercare costantemente un livello superiore che consenta alle varie posizioni di esprimere tutte le potenzialità e di annullare la tentazione del contrasto. In quest’ottica, il dialogo è uno stile di vita che «tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un’unità ricca di sfumature, perché il tutto è superiore alla parte» (n. 215).

Oltre al metodo del dialogo, il “patto culturale” proposto da Francesco si poggia tanto sulla difesa e sulla promozione della verità dell’uomo connessa alla tutela della sua dignità quanto sulla memoria storica. Senza memoria il futuro rischia di svilupparsi come una fotocopia del passato poiché il ricordo serve a forgiare coscienze in grado di resistere alla tentazione della distruzione, del dominio, dell’egoismo e, di conseguenza, a promuovere i diritti umani e ambientali.



Tramite la proposta del “patto culturale”, Bergoglio desidera affermare che nonostante le diverse e gravi crisi finanziarie, ambientali e sociali l’umanità conserva la capacità di rigenerarsi attraverso nuovi processi. Per far ciò necessita l’impegno di tutti poiché ogni uomo è convocato al bene comune. Così dal “patto culturale” il pontefice desidera far sorgere un nuovo umanesimo fatto di percorsi condivisi, dialogo e inclusione.



## UMANIZZIAMO LA DIDATTICA A DISTANZA

di Arturo Francesconi\*



Scriveva Giuseppe Paschetto<sup>1</sup> nel mese di marzo all'inizio dell'esperienza della DAD: "L'Italia al tempo del coronavirus può anche essere vista come ambiente in cui si sta svolgendo un gigantesco esperimento sociologico che coinvolge ovviamente anche i ragazzi, gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. La chiusura forzata che assume caratteristiche sempre più stringenti, la lontananza dalla scuola, l'ansia per quanto sta succedendo nel Paese, sono elementi del tutto nuovi e che sicuramente lasceranno il segno. La scuola si è subito mossa per trovare soluzioni praticabili, il governo ha messo in campo idee, strumenti operativi, indicazioni organizzative. In tre parole, fino a poco tempo fa quasi del tutto sconosciute come del resto il termine Covid, si condensa l'impegno degli insegnanti che da un mese hanno dovuto reinventarsi un ruolo: la DAD".

È trascorsa l'estate, abbiamo iniziato a fatica l'anno scolastico in presenza e ora stiamo rivivendo la stessa esperienza con parecchi problemi e, talvolta, rabbia per la difficoltà ad interagire con gli alunni a distanza. Ma questa rabbia e questo senso di frustrazione è giusto proiettarlo nelle nostre classi? È giusto continuare la nostra lezione come se i ragazzi fossero ancora in aula? È un momento difficile per tutti dove occorre far emergere il meglio da ciascuno di noi, evitando di entrare nel tormentone delle lamentele e dello sconforto. Ho trovato colleghi davvero empatici consci del fatto che occorre soprattutto la vicinanza agli alunni, l'attenzione alle relazioni interpersonali, informandosi sul come "vivono" il momento presente, facendogli capire che se hanno bisogno noi ci siamo. Esiste, poi, la scuola come comunità educativa: alunni, docenti e genitori che camminano insieme. Le lezioni in DAD non sono solo programmi, interrogazioni, spiegazioni infinite. Ci dimentichiamo che la mente ha dei tempi di concentrazione diversi rispetto alla presenza.

Concludo con altre parole riprese da Paschetto: "Le scuole in cui già in condizioni normali la didattica è esperienziale, cooperativa, aperta al territorio, attenta alle specificità di ogni alunno riescono a trovare anche in questa situazione il modo per continuare ad essere un riferimento per perpetrare la "bella scuola" di cui sono protagonisti coi loro ragazzi. Per tutti gli altri dovrebbe essere un modo per mettersi in gioco in modo diverso, fuori dagli schemi". Umanizziamo la DAD, ricordando che dietro al computer ci sono sempre delle persone.

1. Cfr. Tutta un'altra scuola. Paschetto G., Empatia innanzitutto, Tutt'altra scuola, marzo 2020.



## INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO - Via Moncada, 2 piano 6 - 92100 AGRIGENTO, Cell.3311888569-3382612199-3331184307 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ALTAMURA - Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 ALTAMURA (BA) - Cell. 3290019128/3518766340 - tel. 0803324594

ANCONA - Cell. 3391974990 - ancona@snadir.it

ANDRIA - Via Potenza, 11 - 76123 ANDRIA (BT) - Cell. 3290019128/3518766340

AREZZO - Via Trasimeno n°16 - 52100 AREZZO - Cell. 3471859607 - arezzo@snadir.it

BARI - c/o Gilda in Via Sparano, 149 - 70029 BARI - Cell. 3290019128 - 3518766340 - bari@snadir.it

BARLETTA - Viale Giannone, 4 - 76121 BARLETTA (BT) - Cell. 3290019128 - 3518766340

BASSANO DEL GRAPPA - bassano@snadir.it

BENEVENTO - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO - bergamo@snadir.it

BOLOGNA - Via Giovanni Amendola, 17- 40121 BOLOGNA - Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA - Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - Cell. 3395350774 - brescia@snadir.it

BRINDISI - via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI - Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 -Tel.070/2348094-Fax.1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA - Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - Tel.

3313185446- 3338045345- 3400670921- Fax 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA - Corso Italia, 69 - 95126 CATANIA - Cell. 3209307384 -

Tel.095/373278 -catania@snadir.it

CATANZARO - Via F. Petrarca, 21- 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927- catanzaro@snadir.it

COMO - SONDRIO - como-sondrio@snadir.it

COSENZA - Cell. 3485683641 cosenza@snadir.it

CREMONA - Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA - cremona@snadir.it

ENNA - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel./Fax 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA - Presso Sede Gilda Corso Giovecca, 47-44121 FERRARA - Cell.3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE - Cell. 3286746432 - firenze@snadir.it

FOGGIA - 3403189653 - foggia@snadir.it

FORLÌ-CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE - Cell. 3387828064 - frosinone@snadir.it

GENOVA - Via Sapeto 51/24 - 16014 GENOVA - Cell. 3280748243 - 3280758844 - genova@snadir.it

GROSSETO - grosseto@snadir.it

ISERNIA - Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - Cell. 3713152580 - Tel. 0865904550 - isernia@snadir.it

LATINA - Via Pontinia, 90 - 04100 LATINA - Cell. 3450770393 - 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE - Cell. 3202372175 - lecce@snadir.it

LECCO - lecco@snadir.it

LIVORNO - livorno@snadir.it

LODI - lodi@snadir.it

LUCCA - lucca@snadir.it

MANTOVA - C/o Mirabilia Hominis/Via Leopoldo Pilla, 50, 46100 MANTOVA - mantova@snadir.it

MATERA - Cell. 3493742381 - basilicata@snadir.it

MESSINA - Via G. La Farina, 91 IS. R - 98123 MESSINA - Cell.

3495030199- Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO - Piazza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO - Cell. 3498124698- milano@snadir.it

MODENA - Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA - Via Camperio, 8 - 20090 MONZA -

Cell.3387045235 - 3519038027 - Fax 02700422761 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI - Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI -

Cell.3290399659 - 3400670924 - Tel./FAX 081/6100751 - napoli@snadir.it

NUORO - nuoro@snadir.it

ORISTANO - oristano@snadir.it

PADOVA - ROVIGO - Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA -

Cell.3407215230-3371112423 - padova-rovigo@snadir.it

PALERMO - Via Oreto, 46 - 90139 PALERMO - Cell.3495682582 - Tel.

0918547543 - palermo@snadir.it

PAVIA - pavia@snadir.it

PERUGIA - Via Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA - Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA - Via Studiati, 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660- 3497840598

-Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PISTOIA - pistoia@snadir.it

PORDENONE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA - Cell. 3400670921 - basilicata@snadir.it

PRATO - Cell. 3490526709 - prato@snadir.it

RAGUSA - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Cell.3290399657

- Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 -ragusa@snadir.it

REGGIO CALABRIA - Cell. 3335986949 - reggiocalabria@snadir.it

REGGIO EMILIA - Cell. 3923700201 - reggioemilia@snadir.it

ROMA - Via Del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Cell.3473408729 - Tel.

06/44341118-Fax 0645542159 -roma@snadir.it

SALERNO - Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell.3281003819 - Tel./Fax

089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI - Cell. 3803464282 - sassari@snadir.it

SIRACUSA - Corso Gelone, 103 - Scala D - 96100 SIRACUSA -

Cell.3334412744-3662322100 - Tel./Fax 093160461 - siracusa@snadir.it

TARANTO - Via Leopardi n.1 - 74021 TARANTO - Cell. 3392423983 -

Tel.099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI - Cell. 3332439683 - 3315604197 - terni@snadir.it

TORINO - Via Bortolotti, 7 - c/o Uffici "Terrazza Solferino" - 10121 TORINO -

Cell.3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI - Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell.3498140818 - Tel./Fax 0923038496- trapani@snadir.it

TRENTO - C/o Gilda Via M. Stenico n. 12 - 38121 TRENTO - trento@snadir.it

TREVISO - Cell. 3517569700 - 3395016513 - treviso@snadir.it

TRIESTE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE - Cell. 3312525209 -3485645477 - udine@snadir.it

VARESE - C/o Studio Legale Neri Viale Armando Diaz, 36 - 21052 BUSTO ARSIZIO

(VA) - Cell. 3497941647 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA - Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - Cell.3386120401 - Tel

041/81064804 - venezia@snadir.it

VERONA - C/o ACLI Via Guglielmi 6 - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - Cell.

3494662130 - verona@snadir.it

VICENZA - Via Dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 3518144158-3280869092 -

Tel./Fax 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO - Via Alessandro Pagliari snc - 01100 BLERA (VT) - Cell. 3473203087 -

viterbo@snadir.it